



«Faccio uscire dall'oblio Piersanti Mattarella»

Il film di Grimaldi

ROMA. Dalla riapertura delle sale, pochi film si sono lanciati nella giungla del post-emergenza senza l'ancora di salvezza della parallela uscita streaming in video on demand. Tra questi «[Il Delitto Mattarella](#)» di Aurelio Grimaldi, nei cinema dal 2 luglio. Il film ricostruisce il clima politico che ha preceduto l'omicidio, il 6 gennaio 1980, dell'allora presidente della Regione Sicilia, Piersanti Mattarella.

«Scelta coraggiosa, ma - ammette il regista - forzata. A settembre e ottobre saremmo stati schiacciati dai grandi, tra Disney, Warner e altre grosse produzioni italiane... In autunno, semmai, riprenderemo il discorso, portando l'opera nei cinecircoli e nelle scuole».

È sempre Aurelio Grimaldi ad illustrare il perché del film: «Mi chiedevo, senza trovare ri-

sposta, come mai la figura di Piersanti Mattarella fosse così avvolta nell'oblio. Se non fosse stato il fratello dell'attuale presidente della Repubblica attuale, forse nemmeno se ne parlerebbe».

Il lungometraggio, definito «militante» dallo stesso Grimaldi, mostra un Mattarella avversato dai capicorrente siciliani del suo partito, ma prendedi mira anche Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri. Soprattutto, attacca con virulenza Giulio Andreotti. Tra le tesi portate avanti anche quella che - nonostante l'assoluzione - vede in Valerio Fioravanti il vero esecutore materiale, in un'alleanza tra Cosa nostra e neofascisti.

Ad interpretare la moglie di Piersanti Mattarella è Donatella Finocchiaro: «Fa onore ad Aurelio - afferma l'attrice - aver voluto lavorare a questa storia. Per non dimenticare i nostri eroi italiani bisogna raccontarli». //